

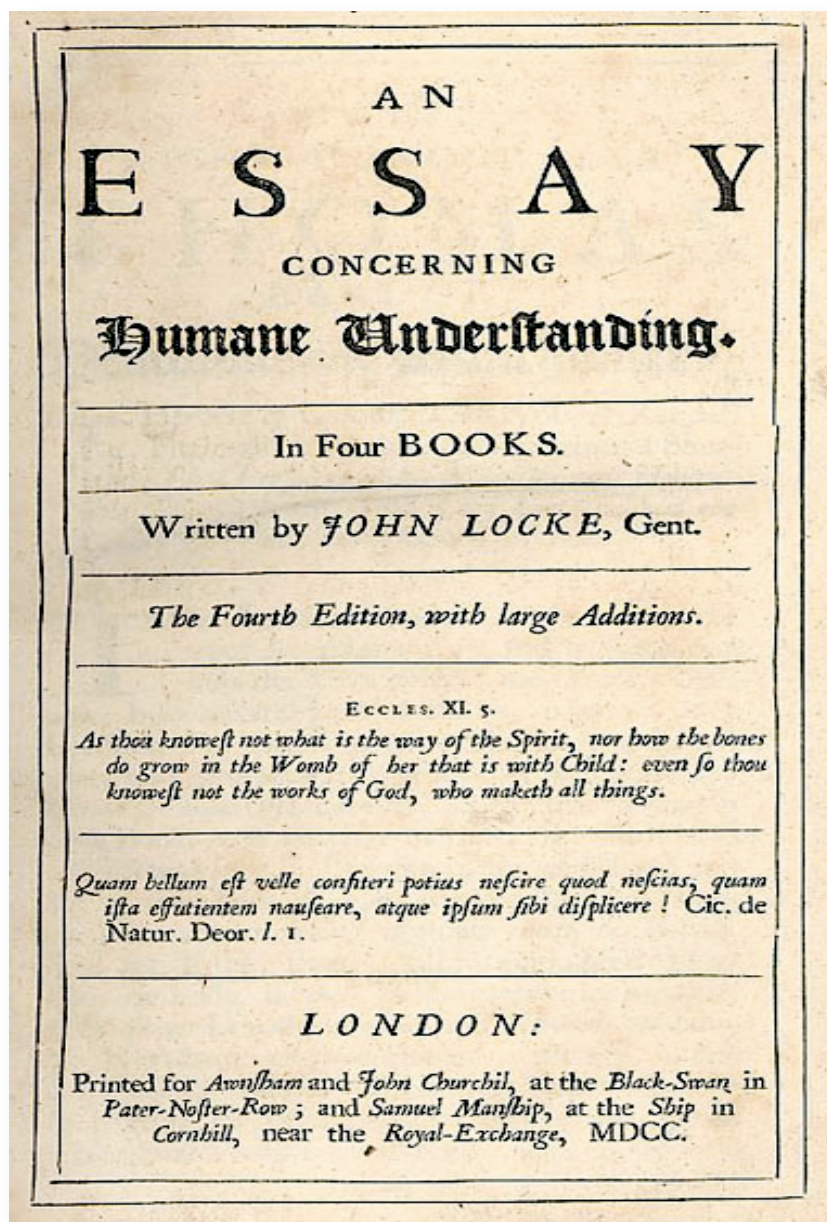
ELABORAZIONE E AZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA



Anonimo, *Coffe-house*, XVIII secolo (Londra, British Museum).

I nuovi luoghi di elaborazione e diffusione delle idee, in quanto spazi sociali e pubblici, svolgono la loro funzione principalmente per il fatto che si presentano come centri di condivisione. Partendo da essi l'opinione pubblica, che in prima istanza si costituisce come strumento di analisi e di discussione, può agire come forma di controllo e di pressione innanzitutto sul potere politico e sull'operato dei governi.

SAGGIO SULLA INTELLIGENZA UMANA



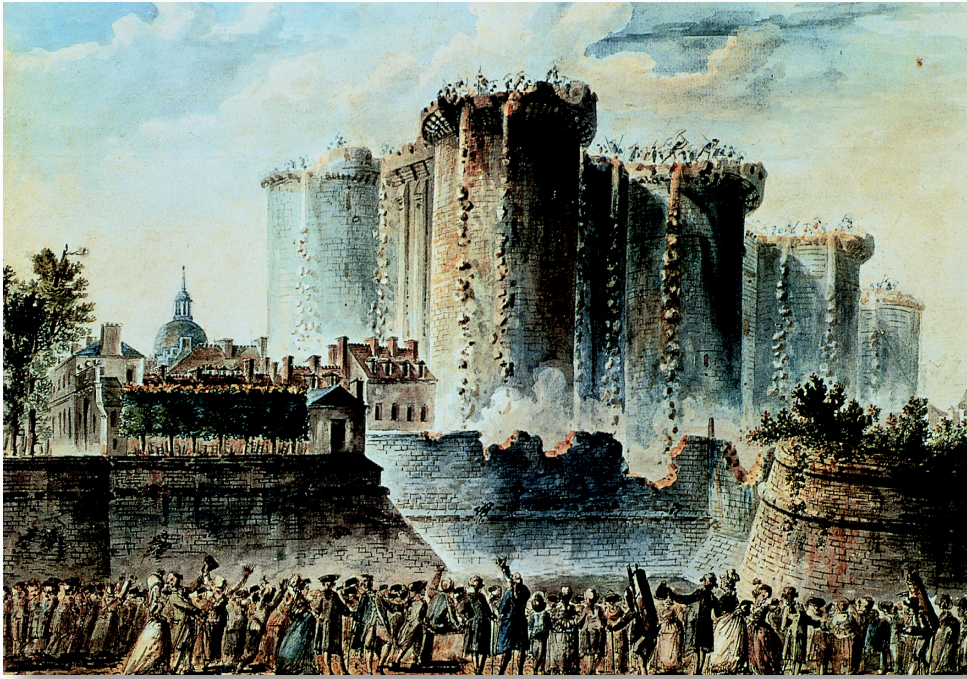
John Locke, frontespizio del *Saggio sulla intelligenza umana*.

Una delle prime riflessioni sull'opinione pubblica, legata alla genesi dell'idea moderna di democrazia rappresentativa, è attribuita al filosofo inglese John Locke (1632-1704), che definisce questa forma moderna della democrazia come «governo dell'opinione». Locke affronta la questione in particolare nel *Saggio sulla intelligenza umana*: egli attribuisce all'opinione pubblica una funzione di controllo sulla società e stabilisce una fondamentale distinzione fra la legge civile, che dipende dal potere legislativo, e la legge morale, espressione appunto dell'opinione pubblica. Ciò che manca, invece, nell'analisi lockiana, è il valore della discussione pubblica e della sua interazione con la sfera politica. È questo un aspetto essenziale per il concetto di opinione pubblica, sul quale parole decisive pronunceranno gli illuministi, a cominciare dalla presa di posizione del francese d'Alembert (1717-83) intorno al ruolo degli uomini di lettere nella società civile.



Il Café des Incroyables, elegante luogo di ritrovo degli illuministi di Parigi. Incisione a colori, 1796 (Versailles, Musée National du Chateau).

LA PRESA DELLA BASTIGLIA



Jean-Pierre Houël, (1753-1813), La presa della Bastiglia (14 luglio 1789), (Parigi, Musée Carnavalet).

Come il Barocco, per quanto paradossale possa apparire, l'*Ancien régime* esiste solo dopo la fine dell'*Ancien régime* ... Se il termine Barocco, infatti, è stato coniato con intento polemico in un secolo, il XVIII, la cui sensibilità e visione del mondo era ormai inconciliabile con quella del secolo precedente, la locuzione *Ancien régime* si diffonde in epoca rivoluzionaria per designare l'assolutismo monarchico che la Rivoluzione francese stessa aveva rovesciato. Non solo. Il nuovo ordine scaturito dalla Rivoluzione aveva scardinato, almeno idealmente, l'intera struttura sociale su cui quel regime politico poggiava. A decretare l'affermazione definitiva della locuzione concorse certamente la pubblicazione, nel 1856, di un trattato del filosofo e politico francese Alexis de Tocqueville (1805-59), intitolato *L'ancien régime et la révolution* ("L'antico regime e la rivoluzione").

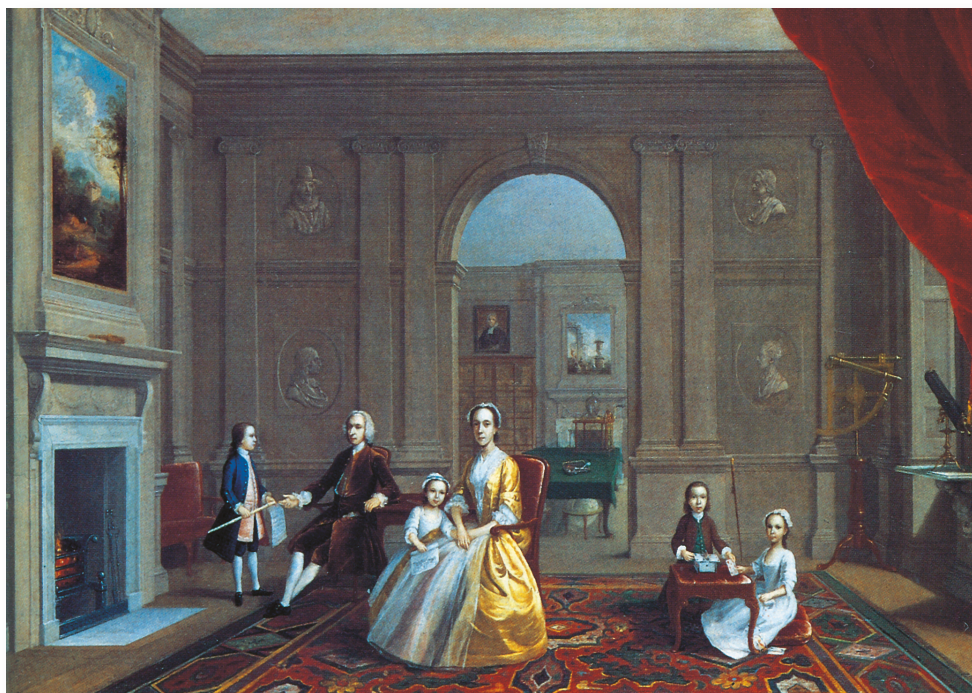
LA DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA



John Trumbull, *La dichiarazione di Indipendenza*, 1817 ca, olio su tela.

Una tappa decisiva nella formazione del moderno Stato costituzionale è senza dubbio rappresentata dalla Rivoluzione americana, con la proclamazione dell'indipendenza (1776) e la promulgazione della Costituzione del nuovo Stato repubblicano (1787). «Nella Costituzione americana convivono da una parte la tradizione costituzionale inglese, che rispetta i diritti individuali, ma rifugge da premesse universali [...], e dall'altra l'affermazione della volontà popolare quale fonte della sovranità [...]. I coloni d'oltreoceano vollero una Costituzione che fosse superiore alle leggi emanate dal parlamento; ed è per questo che Tocqueville potrà scrivere: “negli Stati Uniti la Costituzione comanda ai legislatori come ai semplici cittadini”» (C. Pavone, *Prima lezione di storia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2007).

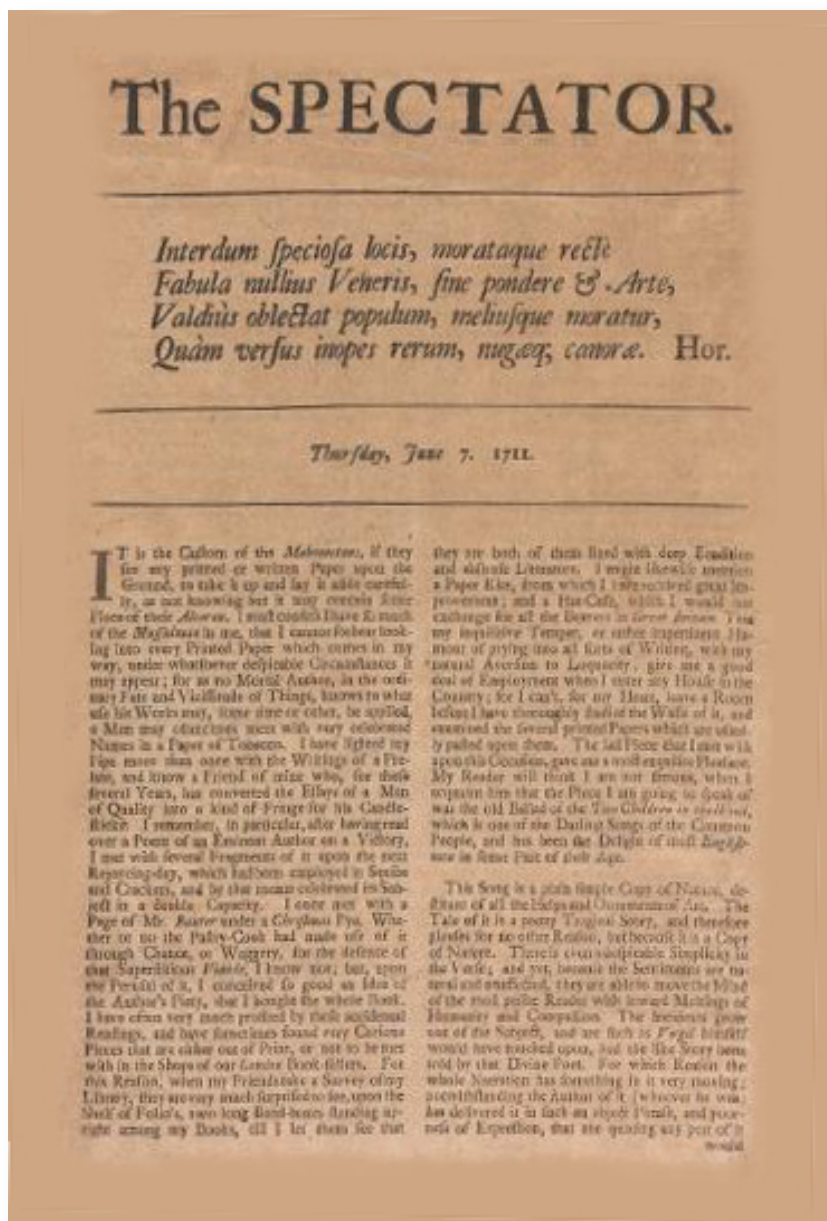
UN TIPOICO SALOTTO BORGHESE



Un tipico salotto borghese del Settecento: la famiglia riunita si dedica ai passatempi dell'epoca (le carte, la lettura, la musica).

Tra la fine del xvi e tutto il xvii secolo la nozione di borghesia, che pure nell'epoca precedente aveva svolto un ruolo fondamentale, aveva subito un deciso declinamento. La nobiltà, anche per il suo ruolo funzionale al rafforzamento delle monarchie dell'*Ancien régime*, era stata parallelamente protagonista di un'ascesa impetuosa e, al contempo, di una chiusura nei confronti delle ambizioni dell'alta borghesia. Ma le cose cambiano in modo significativo, a partire dall'Inghilterra e dalla Francia, nel corso del Settecento. Né sarà casuale che i due Paesi che, per primi, assistono alla fortuna della nuova borghesia, siano anche la culla, nello stesso giro d'anni, della grande fioritura del romanzo moderno, e appunto "borghese". Che cosa sia intanto accaduto, lo spiega con dono di sintesi e splendida efficacia il filosofo Voltaire nel 1751: «Una volta non c'era altra risorsa per i piccoli che mettersi al servizio dei grandi; oggi l'industria ["l'operosità"] ha aperto mille vie ignote cent'anni fa».

IL GIORNALISMO D'OPINIONE



Nuovo rispetto ai tradizionali generi letterari, il giornalismo d'opinione si impone nel Settecento come il più fortunato e diffuso modello di comunicazione politica e culturale. La vastità dei temi trattati e del pubblico raggiunto, grazie anche a un significativo aumento dell'alfabetizzazione, fa dei giornali uno degli spazi più rappresentativi di elaborazione dell'opinione pubblica. Capostipite di questa nuova stampa è il quotidiano inglese "The Spectator", fondato nel 1711 da Joseph Addison e Richard Steele con l'intento di «portare la filosofia fuori dagli studi e dalle biblioteche, dalle scuole e dalle università, a risiedere nei *clubs*, nelle assemblee, nelle sale da tè e nei caffè».

Il primo numero del quotidiano "The Spectator" pubblicato da Richard Steele e Joseph Addison.

IL RUOLO DELLE DONNE NEL SETTECENTO



La scena rappresentata dal pittore Jean-François de Troy mostra efficacemente il ruolo che le donne vanno assumendo, nel corso del Settecento, come lettrici e come animatrici dei salotti letterari. Esse sono significativamente in maggioranza tra i partecipanti a questa lettura di un testo di Molière, collettiva ma fatta in uno spazio privato (il salotto, appunto).

Jean-François de Troy, *La lettura di Molière*, 1730, olio su tela (Cholmondeley Castle, Collezione privata).